

*C'erano infatti circa cinquemila uomini!*

Provate a pensare, cinquemila persone che invece di fare dell'altro – e penso che tutti più o meno avessero dell'altro da fare, magari anche più redditizio e comunque più immediato e concreto – lasciano tutto e vanno in questo luogo deserto ad ascoltare una persona cercando di vederla, anche.

Vi siete mai chiesto, io sì per la verità: ma chi glielo ha fatto fare? lasciare lì un po' tutto, perdere una giornata intera, con disagi di ogni tipo, senza neppure preoccuparsi del mangiare quotidiano tanto che ci rimangono in mezzo come sempre in questi eventi ... dobbiamo chiedercelo, chi glielo ha fatto fare. Ma perché in fondo tra quei cinquemila ci siamo anche noi che invece di stare a letto siamo venuti qui, invece di fare dell'altro siamo venuti qui ... perché? E' importante che ce lo chiediamo.

Perché i miei genitori hanno piacere che venga a messa? Perché mi hanno insegnato così da piccolo e certe cose le ho continuate a fare? Perché ho letto che l'Eucaristia è importante. Insomma è importante che noi ogni tanto ci chiediamo perché veniamo a celebrare l'Eucaristia.

La solennità di oggi vuole riportarci a questo senso, perché? In quei cinquemila, come in ognuno di noi c'è un grido fortissimo, un'esigenza profonda di felicità e di amore che riusciamo ad addomesticare, addormentare con lo star bene, con tutte le attività da fare ... ma c'è, a volte non ce ne rendiamo ben conto ma c'è. L'importante è che cerchiamo di farla riemergere con tutta la sua forza quest'esigenza di bellezza, di bontà, di amore.

E' vero che staremo male perché quando veniamo fuori, insomma ci sconvolge un po' la vita, nella vita di tutti i giorni non la ritroviamo e allora è meglio un po' raccontarsela – ma sì, stai tranquillo, adattati, rassegnati, la vera felicità poi non esiste ... e in questo i giovani sono straordinari perché ci scuotono e ci aiutano con la loro arte sognatrice a risvegliare in noi adulti che la grande felicità è possibile, poi noi sapete ci mettiamo la concretezza dell'esperienza che ci vuole ma i giovani ci aiutano davvero a mantenere quella tensione per l'assoluto, per la bellezza che è fondamentale e con l'età si rischia di perdere; sotto il pretesto di una maturità, di una concretezza, di un realismo. Non dobbiamo smettere di sognare alla grande, qualcosa di veramente bello e straordinario. Sarà l'arte di scoprirlo nella realtà come e dove la viviamo che farà poi la differenza.

Ciò che ha cercato di insegnarci Gesù, quello che il sentire parlare quest'uomo risveglia in noi; non riusciamo a capire bene come ma è come se riuscisse a calamitare il nostro bisogno profondo di gioia, di bellezza, di speranza. E noi siamo venuti a messa per questo, consapevole che non c'è momento più importante, qui abbiamo il fondamento, il senso di tutto; qui abbiamo la possibilità di abbracciare il più bello dei figli dell'uomo, la possibilità di ritrovare la bellezza di tutto ciò che possiamo vivere in tutta la settimana perché gli diamo una verità, un senso, una speranza e il colore giusto. Allora tutte le gioie acquistano la prospettiva corretta e il profumo dell'eternità.

E' proprio qui che dobbiamo ritornare per vivere bene la solennità di oggi, al cuore, nel centro della nostra fede; è per questo che siamo qui, è per questo che eravamo emozionati stamattina sapendo che saremmo venuti qui, un'emozione che ci accompagnerà per tutta la nostra settimana dandoci uno spirito diverso nel vivere quello che vivremo. E' chiaro che comprendiamo i martiri della domenica che piuttosto che perdere la messa ... ma perdere la messa è perdere la vita; non il rito, capitemi, ma la verità della messa, dell'Eucaristia, di Cristo che è qui presente e siamo venuti ad incontrare.

E' fondamentale perché così comprendiamo come quei cinquemila erano lì e che anche noi senza esserne così consapevoli siamo qui stamattina. Oggi Gesù ci dà un'indicazione: vuoi sfamarti? non ci si sfama abbuffandosi, ci si sfama condividendo. E' questo il messaggio forte di oggi. E' uno stile di vita, non ti sfami a mangiare molto, fino a star male, ma se cambi la filosofia di fondo della tua vita ... condividendo. Allora sì che la fame cesserà. E' qui che cambia tutto, qui trovi il sentito.

Non sarebbe stato più difficile far venire il pane da nulla, ma Gesù dice: date voi da mangiare! E' questo il miracolo più vero e bello che fa cessare la fame nel mondo. Imparare a condividere. Penso che sia importante comprendere questo anche in riferimento a noi; quella fame che abbiamo dentro la sazieremo nel momento in cui riempiamo la vita dei nostri fratelli, condividendo, e condividere non solo in senso materiale ma

condividendone il destino, il nostro tempo, tante altre dimensioni con altri, allargando la nostra famiglia, riscoprendo la chiesa come famiglia di famiglie e così il mondo una grandissima famiglia.

Disse Madre Teresa quando riuscì a trovare un sacco di riso per una famiglia numerosa, che non mangiava da giorni e giorni, glielo porta e ... cosa fa questa mamma? Va con il suo sacco e torna quasi col sacco dimezzato. Madre Teresa stupida le chiede il perché e quella risponde: ma c'era un'altra mamma nella mia stessa situazione cosa potevo fare diversamente?

Questa scelta veramente entra nella logica che va davvero verso la soluzione del problema; avrebbe avuto ogni ragione per tenerlo tutto per sé, i figli, il digiuno di giorni ... eppure questa è la rivoluzione che entra, che ha portato Gesù Cristo, che veniamo a vivere ogni giorno che veniamo alla messa.